

Rassegna stampa 15 ottobre 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

l'Attacco

IL SOLE 24 ORE

LA LEGGE DI STABILITÀ

OGGI IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

CANONE RAI IN BOLLETTA

Confermata la misura: pagare meno, pagare tutti. Taglio della spesa pubblica più basso del previsto e su tutto resta il nodo delle coperture



Part time per gli over 63 Imprese, fisco più leggero

Manovra-slogan: «Italia forte, Italia semplice, Italia giusta, Italia orgogliosa»

Part time per gli over 63 e intervento fiscale in due tempi per le imprese, prima con i superammortamenti e poi con il taglio dell'Ires. L'aumento della no tax area per i pensionati e un ulteriore stretta del 10% alle spese per gli uffici dei ministeri. Sarebbero queste le ultime soluzioni che potrebbero essere inserite nella legge di stabilità in arrivo al Consiglio dei Ministri di oggi, e già illustrata dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

La manovra sarà di circa 27-30 miliardi. E gli interventi sono stati divisi in quattro capitoli: "Italia forte, Italia semplice, Italia giusta e Italia orgogliosa". Ci sono le riduzioni fiscali dell'«Italia Forte» e il «pagare meno pagare tutti» del Canone Rai inserito nel capitolo «Italia semplice»; l'assunzione dei 500 docenti universitari dell'«Italia Orgogliosa» alle risorse contro la povertà infantile dell'«Italia Giusta».

Su alcuni capitoli, come quelli del part time per gli over 63 e sul calo parti, tutte per gli over 63 e sul calo dell'Ires, i tecnici sono ancora a lavoro, ma le due ipotesi permetterebbero da una parte di adottare, con uno stanziamento minimo di 100 milioni, dei nunciatori di flessibilità in uscita dall'altra di spingere l'acceleratore al massimo sugli investimenti.

Nelle intenzioni del governo, la manovra 2016 si propone infatti innanzitutto come una manovra espansiva, a favore della ripresa e dello sviluppo. L'obiettivo è quello di portare avanti il lavoro iniziato lo scorso anno, con gli 80 euro, la decontribuzione e gli sgravi Irap. Ed anche quest'anno la parola d'ordine resta dunque taglio delle tasse. Prima di tutto con l'eliminazione delle imposte sulle prime case, sugli immobili agricoli e sugli imbullonati, con il disinnesco delle clausole di salvaguardia e con uno specifico pacchetto imprese. Un intervento arriva anche per i pensionati, che vedranno aumentare, la propria no-tax area, cioè la quota di reddito non sottoposta all'Irpef.

La cancellazione di Tasi e Imu dovrebbe essere, come preannunciato, per tutti, coinvolgendo quindi anche gli immobili di lusso, con risparmi medi, secondo la Uil, di 180 euro per le abitazioni "normali" e di oltre 2.700 euro invece per ville, castelli e casali. Sul fronte delle imprese ci sarebbe invece una doppia operazione, da attuare in due tempi. Subito il maxi ammortamento sugli investimenti, poi un secondo pacchetto di misure, tra cui l'anticipo al 2016 del calo Ires previsto inizialmente per il 2017.

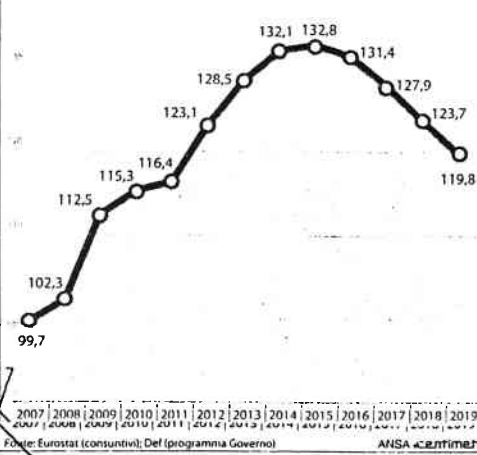
Una possibilità, quest'ultima, condizionata però dal via libera dell'Unione europea all'intera flessibilità richiesta dall'Italia, compreso cioè lo 0,2% di deficit in più legato all'emergenza migranti. Se infatti, incassata anche la riforma del Senato, il disco verde all'utilizzo della clausola delle riforme sembra quasi scontato, così come della clausola per gli investimenti, più incerto sembra invece il possibile ricorso a risorse in deficit per fronteggiare il fenomeno migratorio. Il Parlamento ha in realtà già autorizzato il governo a sfruttare la flessibilità al massimo, per un totale di 17,9 miliardi come calcolato nella Nota di aggiornamento del Def, e non a caso Matteo Renzi ha tenuto a sottolineare oggi che l'Italia è "paradossalmente l'unica o quasi" a rispettare i parametri di bilancio Ue. Ma avere l'Europa di traverso complicherebbe certamente la strada della legge da qui a dicembre. Con l'incognita sul deficit, a poche ore

dal varo e dall'invio a Bruxelles della documentazione necessaria, il nodo resta insomma ancora quello delle coperture. Le maggiori perplessità sono legate alla spending review, che pare ormai molto lontana dall'obiettivo iniziale di 10 miliardi. Si sono diffuse voci su possibili dimissioni di uno dei due commissari di stanza a Palazzo Chigi, il bocconiano Roberto Perotti. Che in serata però smentisce: «Non è vero che mi sono dimesso. Sono ancora operativo».

I tagli alla spesa, che sono stati potenziati con un ulteriore stretta del 10% agli esborsi degli uffici ministeriali, dovrebbero fermarsi a circa 6 miliardi, in arrivo in parte dalla sanità, probabilmente con una stretta sugli acquisti oltre che con una riduzione degli stanziamenti previsti dal Patto per la Salute, in parte dai ministeri. Le risorse potrebbero non essere sufficienti e l'ipotesi di ultima istanza potrebbe essere quella di congelare una frazione delle clausole di salvaguardia fino all'autunno, rimandando quindi almeno parte del problema alla seconda parte dell'anno.

Il debito pubblico italiano

Andamento da inizio crisi e previsioni del Governo (dati in % del Pil)



GOVERNO In alto, il ministro Padoa-Schioppa con il presidente Mattarella. Sopra, il premier Renzi

PARLANO I COMMERCianti GENERALE SODDISFAZIONE PER LA SCELTA DI INNALZARE A 3MILA EURO IL LIMITE MASSIMO PER IL PAGAMENTO CON BANCONOTE

«Contanti, bene Renzi incentivo alla ripresa»

VALENTINO SGARAMELLA

● BARI. Non tardano ad arrivare le prime reazioni alla volontà del primo ministro Matteo Renzi esplicitata nel corso di un'intervista di inserire nella Legge di stabilità, un provvedimento che innalza da mille a 3mila euro il tetto ai pagamenti cash, ossia in denaro contante. Il provvedimento, introdotto dal governo Monti, bloccava ad appena mille euro il valore massimo. La legge fu introdotta come deterrente per l'evasione fiscale ed il riciclaggio.

A Bari e provincia, in genere, i commenti di grossi commercianti e lavoratori autonomi sono positivi. Cerchiamo anzitutto di capire se la misura possa imprimere un'accelerazione alla domanda interna e se l'aumento dei consumi possa incentivare la ripresa economica. «Prima di tutto bisogna vedere se il cittadino in soldi li ha davvero», dice Marta Colella, un'esercente che vende cristalli di Swarovski ed articoli di lusso in pieno centro a Bari. «I consumi al momento sono instabili ed altalenanti - spiega - ci sono giorni in cui si vende ed altri in cui restiamo a zero». La commerciante non è d'accordo con chi pensa che il provvedimento aiuti gli evasori fiscali. «Anche a mille euro, lei in banca preleva domani ciò che non riesce a fare oggi». Francesco Massarelli, titolare di un grande attività di commercio di tendaggi ed arredamento per la casa: «Non c'è dubbio alcuno, il provvedimento è positivo perché il cliente è più libero di gestire il denaro contante, offre un senso di maggiore libertà economica». Chiediamo se sia in atto la ripresa. «Ripresa è una parola grossa - risponde - i consumi sono sempre gli stessi». I gioiellieri sono certo una categoria molto interessata. Ada Mossa: «Un provvedimento molto positivo perché la gente non ha ancora comprato bene come funzionino le cose

ma anche chi spende 3mila euro è tracciato». Chiediamo se vi sia la ripresa: «diciamo che la gente sorride un po' di più ma è ancora lontana». Poi aggiunge: «finora con il tetto a mille euro, abbiamo avuto dei cali di clientela perché la gente andava via con quel limite di spesa». Sull'evasione sorride: «ma no, come è più possibile oggi, con tutti i brand che ci sono, favorire l'evasione fiscale? Per negozi come il nostro è praticamente impossibile». Un secondo gioielliere del centro, Bartolomeo D'Arienzo: «E' un provvedimento decisamente positivo per un verso perché ancora tante persone vogliono pagare in contanti». Poi analizza l'altro volto della medaglia: «lo Stato non si è ancora reso conto che con questo decreto aumenta il sommerso in economia anziché eliminarlo». Chiediamo di spiegare meglio. «Prima se il guadagno era a nero, nel momento in cui venivano a spendere nelle attività commerciali noi comunque versavamo le tasse allo Stato». Oggi dunque cosa accade? «Quel sommerso resta tale, c'è contrazione dei consumi, c'è riduzione del flusso dell'Iva, la gente non spende più». Chiediamo cosa si dovrebbe fare. «Devono controllare gli evasori all'origine, non possono pretendere che il commerciante faccia da Guardia di finanza». Francesca Romana Mossa: «le persone hanno voglia di spendere in contanti ed è una decisione positiva; finora andavano a spendere in Svizzera». In provincia, Domenico Sabato, titolare di una ditta termoidraulica di Gioia: «un fatto positivo perché la gente è proprietaria dei soldi in banca e non può prelevare». Chiara Cicoria, titolare di un grosso commercio in elettrodomestici: «L'economia va meglio con il provvedimento perché la gente è costretta ad effettuare ogni volta il bonifico bancario, non c'è liquidità proprio adesso che la ripresa si fa sentire».

Contanti ed evasione

Limiti all'utilizzo nei Paesi europei ed economia sommersa (dati 2015)

Paese	Limite (euro)	Sommerso (% Pil)
ITALIA	1.000	21,1
Portogallo	1.000	19,0
Francia	1.000	9,9
Grecia	1.500	23,6
Spagna	2.500	18,6
Belgio	3.000	16,4
Svezia	Nessuno	13,9
Regno Unito	Nessuno	9,7
Finlandia	Nessuno	13,0
Germania	Nessuno	13,0
Paesi Bassi	Nessuno	9,1
Austria	Nessuno	7,5
Slovenia	Nessuno	23,1
Lituania	Nessuno	23,0
Malta	Nessuno	24,3
Cipro	Nessuno	25,2

Fonte: Cgia Mestre

«Contanti, bene Renzi incentivo alla ripresa»

VALENTINO SGARAMELLA

● **BARI.** Non tardano ad arrivare le prime reazioni alla volontà del primo ministro Matteo Renzi esplicitata nel corso di un'intervista di inserire nella Legge di stabilità, un provvedimento che innalza da mille a 3mila euro il tetto ai pagamenti cash, ossia in denaro contante. Il provvedimento, introdotto dal governo Monti, bloccava ad appena mille euro il valore massimo. La legge fu introdotta come deterrente per l'evasione fiscale ed il riciclaggio.

A Bari e provincia, in genere, i commenti di grossi commercianti e lavoratori autonomi sono positivi. Cerchiamo anzitutto di capire se la misura possa imprimere un'accelerazione alla domanda interna e se l'aumento dei consumi possa incentivare la ripresa economica. «Prima di tutto bisogna vedere se il cittadino i soldi li ha davvero», dice Marta Colella, un' esercente che vende cristalli di Swarovski ed articoli di lusso in pieno centro a Bari. «I consumi al momento sono instabili ed altalenanti - spiega - ci sono giorni in cui si vende ed altri in cui restiamo a zero». La commerciante non è d'accordo con chi pensa che il provvedimento aiuti gli evasori fiscali. «Anche a mille euro, lei in banca preleva domani ciò che non riesce a fare oggi». Francesco Massarelli, titolare di un grande attività di commercio di tendaggi ed arredamento per la casa: «Non c'è dubbio alcuno, il provvedimento è positivo perché il cliente è più libero di gestire il denaro contante, offre un senso di maggiore libertà economica». Chiediamo se sia in atto la ripresa. «Ripresa è una parola grossa - risponde - i consumi sono sempre gli stessi». I gioiellieri sono certo una categoria molto interessata. Ada Mossa: «Un provvedimento molto positivo perché la gente non ha ancora compreso bene come funzionino le cose

ma anche chi spende 3mila euro è tracciato». Chiediamo se vi sia la ripresa: «diciamo che la gente sorride un po' di più ma è ancora lontana». Poi aggiunge: «finora con il tetto a mille euro, abbiamo avuto dei cali di clientela perché la gente andava via con quel limite di spesa». Sull'evasione sorride: «ma no, come è più possibile oggi, con tutti i brand che ci sono, favorire l'evasione fiscale? Per negozi come il nostro è praticamente impossibile». Un secondo gioielliere del centro, Bartolomeo D'Arienzo: «E' un provvedimento decisamente positivo per un verso perché ancora tante persone vogliono pagare in contanti». Poi analizza l'altro volto della medaglia: «lo Stato non si è ancora reso conto che con questo decreto aumenta il sommerso in economia anziché eliminarlo». Chiediamo di spiegare meglio. «Prima se il guadagno era a nero, nel momento in cui venivano a spendere nelle attività commerciali noi comunque versavamo le tasse allo Stato». Oggi dunque cosa accade? «Quel sommerso resta tale, c'è contrazione dei consumi, c'è riduzione del flusso dell'Iva, la gente non spende più». Chiediamo cosa si dovrebbe fare. «Devono controllare gli evasori all'origine, non possono pretendere che il commerciante faccia da Guardia di finanza». Francesca Romana Mossa: «de persone hanno voglia di spendere in contanti ed è una decisione positiva; finora andavano a spendere in Svizzera». In provincia, Domenico Sabato, titolare di una ditta termoidraulica di Gioia: «un fatto positivo perché la gente è proprietaria dei soldi in banca e non può prelevare». Chiara Cicoria, titolare di un grosso commercio in elettrodomestici: «L'economia va meglio con il provvedimento perché la gente è costretta ad effettuare ogni volta il bonifico bancario, non c'è liquidità proprio adesso che la ripresa si fa sentire».

7

INTERVISTA FOGGIANO, DIRETTORE DELLA LUISS: IL SISTEMA PUBBLICO FATICA AD ADEGUARSI AL MERCATO

«Il Sud perderà altri cervelli» Lo Storto: troppe lauree inutili



Giovanni Lo Storto, foggiano, direttore generale della Luiss

Direttore Giovanni Lo Storto, la Luiss quest'anno ha inaugurato la stagione del test di ingresso anticipato. Qual è il significato di questa novità?

«Per la prima volta quest'anno la Luiss ha istituito un'ulteriore prova di ammissione per l'anno accademico 2016-2017. Il test si terrà il 24 ottobre 2015 in cinque città italiane (Roma, Bari, Bologna, Napoli e Palermo). Questa novità significa molto per gli studenti che vogliono iscriversi al nostro Ateneo, dando loro la tranquillità di affrontare il test di ammissione e poi l'esame di maturità senza che ciò rappresenti per loro un peso o una sfida eccessiva».

Come Luiss avete deciso di istituire Borse di studio indipendentemente dal reddito ed illimitate. Perché?

«Premiare il merito in fase di ammissione e coltivarlo negli anni dello studio è il nostro core business. Questo comporta anche il premiare l'eccellenza, dando l'opportunità agli studenti più bravi di studiare da noi gratuitamente».

La Luiss punta molto sui corsi decentrati di preparazione al test.

«La Luiss fornisce dei corsi di preparazione al test, oltre alle guide presenti sul sito, ma i corsi decentrati hanno un'importanza rilevante nel garantire un servizio anche ai ragazzi che non hanno la possibilità di frequentare il corso a Roma».

Dal suo osservatorio qual è lo stato di salute dell'Università italiana?

«L'università italiana si trova ora in una fase di profondo cambiamento, dettato innanzitutto dall'avvento delle nuove tecnologie. Il mercato del lavoro sta cambiando, e con esso devono cambiare rapidamente anche i percorsi universitari, che sono chiamati ad adeguarsi sempre più alle esigenze delle imprese. L'Hays Global Skills Index, che misura lo stato del mercato del lavoro nel mondo, riporta per l'Italia il dato

allarmante dell'8.1 di Talent Mismatch, su un massimo di 10. Il che significa che la maggior parte dei giovani svolge un lavoro che non fa per loro e che le aziende hanno difficoltà a trovare personale con le caratteristiche adeguate per il ruolo da ricoprire. In altri termini, troppi laureati in discipline che alle aziende non servono. È un trend che va invertito creando una valida alternanza scuola-lavoro, che consenta ai ragazzi di scegliere con consapevolezza il corso di studi e di entrare nel mondo del lavoro».

Come sono i rapporti con le altre università, soprattutto del Sud?

«Alla luce di quanto detto circa lo stato di salute dell'Università italiana, è importante avviare un movimento che risponda all'esigenza di una crescita condivisa. L'Università non ha più il solo compito di fornire nozioni, ma di creare opportunità ed esperienze di crescita. Oltre allo studio, per quanto riguarda il mondo del lavoro, il nostro acceleratore d'impresa Luiss Enlabs è stato collocato alla stazione Termini di Roma proprio per creare occasioni di condivisione per studenti di altre università e facoltà, in un luogo facilmente raggiungibile in poche ore da qualunque città».

Da foggiano alla guida della Luiss ha un suggerimento per il Mezzogiorno?

«Il rapporto Svimez recentemente pubblicato fotografa impietosamente un Meridione che arranca. Secondo l'Istat, tra 50 anni la popolazione del Sud si ridurrà di 4 milioni di unità e ad andarsene saranno soprattutto i giovani, le menti migliori. Il tasso di occupazione tra Sud e Nord è pari ai due terzi, 42% contro 64% del Nord, mentre quello di disoccupazione è di 11 punti più alto. Per risollevare questa situazione non bastano gli interventi dall'alto, che spesso ottengono scarsi risultati, ma serve un movimento dal basso, che parta dalle persone».

Filippo Santigliano

LA FIRMA CON ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI EDILI, FAI E PREFETTURA DI FOGGIA

Il protocollo per la legalità

● Lunedì mattina è stato sottoscritto in prefettura di Foggia - alla presenza del commissario straordinario di governo per le iniziative antiracket e antiusura Santi Giuffrè - un protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni estorsivi nei cantieri edili.

Alla cerimonia della firma sono intervenuti il prefetto di Foggia Maria Tirone; il presidente onorario della Fai, federazione antiracket italiana Tano Grasso; e il presidente dell'Ance Foggia Gerardo Biancofiore.

L'iniziativa consente il rafforzamento di tutte le azioni a sostegno delle imprese di costruzione e a tu-

telarne il libero esercizio. Mira, in particolare, a incrementare il senso di sicurezza percepito dagli imprenditori e a divulgare le informazioni per la conoscenza delle iniziative e delle norme esistenti in materia di racket.

Nei cantieri che aderiranno al patto sarà affisso il logo del «patto antiracket».

A margine della manifestazione è scattata la polemica tra Comune e Federazione antiracket con quest'ultima che ha accusato l'amministrazione municipale di non essersi costituita parte civile nel processo Corona contro gli uomini del racket.

Le infrastrutture stradali

In discussione c'è comunque una stabilizzazione delle risorse per gli investimenti della società

il sole 24 ore

15 ottobre 2015

Investimenti. Entra uno stanziamento per Ferrovie

Bonus edilizi confermati, salta l'accisa per Anas

Giorgio Santilli
ROMA

■ L'unica certezza che arriva dalle bozze della legge di stabilità per il mondo dell'edilizia è la conferma dei due crediti di imposta del 50% per i lavori di ristrutturazione in casa e del 65% per il risparmio energetico. Tutto da vedere se e in che misura, invece, passerà la proposta del ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, di ampliare queste agevolazioni fiscali anche al settore dell'edilizia abitativa pubblica, alle operazioni di bonifica dell'amianto e alla prevenzione antisismica, agli investimenti di riqualificazione urbana che garantiscano comunque un risultato in termini di efficientamento energetico. A ieri sera queste ipotesi venivano considerate poco probabili.

Sul versante delle infrastrutture pubbliche, sembra destinata a tramontare la norma che avrebbe dovuto garantire all'Anas un finanziamento stabile nel tempo tramite una tariffa ombra alimentata da una quota dell'accisa sui carburanti. Il ministero dell'Economia garantirebbe comunque in cambio una qualche forma di stabilizzazione degli stanziamenti della società stradale per i prossimi anni. Esclusa (almeno per ora) l'uscita dell'Anas dal perimetro della Pa sulla base della tariffa-accisa, l'obiettivo principale della norma - quello cui più tenevano Delrio e il presidente dell'Anas, Gianni Armani - era proprio quello di una stabilizzazione delle risorse per gli investimenti della società. Se arrivasse un impegno effettivo del Mef a un finanziamento costante nel tempo, Delrio e Armani potrebbero comunque ritenersi soddisfatti.

Uno spiraglio si è invece aperto per le Ferrovie che potrebbero avere circa un miliardo per il fi-

nanziamento del contratto di programma sugli investimenti.

Più in generale sulla partita delle grandi opere il Governo guarda all'Europa, puntando a inserire almeno quattro autostrade nel «piano Juncker»: Pedemontana veneta, Autovie venete, Pedemontana lombarda e Tangenziale Est Milano. Per le prime tre opere l'operazione di inserimento nel «piano Juncker» è già a uno stadio avanzato, per la quarta si deve ancora parti-

PIANO JUNCKER

Nella stabilità una norma per facilitare l'autorizzazione di garanzie per il piano Juncker cui sono candidate quattro autostrade del Nord

re. Comunque nella stabilità potrebbe entrare una norma che, estendendo alcune forme di garanzia, faciliterebbe l'approdo delle opere italiane al piano europeo. Non è una questione di poco conto considerando che le autostrade consentirebbero una spesa effettiva stimata in 650 milioni nel 2016 in un panorama che non prevede all'orizzonte molte opere, grandi o piccole, effettivamente cantierabili a breve.

Si guarda all'Europa anche per il piano da 5 miliardi che dovrebbe essere finanziato dalla clausola di flessibilità in corso di negoziazione con Bruxelles. In questo caso, l'ipotesi è di utilizzare lo «sfioramento» consentito del disavanzo garantendo anticipi di cassa ai programmi finanziati con il Fondo sviluppo coesione: la destinazione sarebbe soprattutto alla banda larga, al piano di dissesto idrogeologico, all'edilizia scolastica.

La ripresa difficile

LA LEGGE DI STABILITÀ

Manovra da 27-30 miliardi, Padoan al Colle
Il ministro ha illustrato a Mattarella le linee guida della legge che oggi il governo varerà

Stimoli per i consumi
Tetto per il contante elevato a 3mila euro
Innalzamento della no tax area per i pensionati

Part time agevolato per gli over 63

Nei ddl collegati piano anti-povertà da 600 milioni, indennità e congedi estesi agli autonomi

Davide Colombo
Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

Se per le pensioni flessibili bisognerà aspettare il 2016 in stabilità entrerà comunque una misura di «irveccchiamento attivo» per consentire ai lavoratori di optare per un part-time volontario con contribuzione piena negli ultimi tre anni di contratto. Si tratta di una misura messa a punto dai tecnici di Giuliano Poletti, di cui non è ancora noto l'onere finanziario (forse un centinaio di milioni iniziali) ma che è data per certa. Lo schema sarebbe basato su un'intesa tra datore e dipendente: quest'ultimo opta per un part-time volontario (almeno al 50%) con la garanzia del versamento in busta paga dei contributi netti che l'azienda avrebbe dovuto versare all'Inps, mentre la contribuzione figurativa al cento per cento viene fiscalizzata.

I dettagli della misura saranno resi noti oggi, dopo il varo della manovra atteso con il Consiglio dei ministri convocato attorno a mezzogiorno. Beneficiari dovrebbero essere tutti i dipendenti over 63 del settore privato e per l'azienda non ci sarebbero vincoli per nuove assunzioni. Sempre sul fronte lavoro vengono confermati i contenuti di due disegni di legge collegati alla Stabilità: uno per l'estensione dell'attuale piano per il contrasto della povertà e il secondo per l'estensione di una serie di tutele al mondo del lavoro autonomo. Sul primo è certa la dote 2016, pari a 600 milioni, destinati a salire a un miliardo strutturale nel 2017, se verranno definite le coperture. Con l'intervento verrebbe più che raddoppiata la platea dei beneficiari dell'attuale sostegno di inclusione attiva (si arriva fino a 400 euro mensili per le famiglie povere con cinque componenti e figli minori): si passerebbe da 150 mila nuclei a oltre 300 mila. In questo collegato verrebbe previsto anche

un ridisegno di altre misure di assistenza sociale e l'innalzamento della no tax area per i pensionati. Il collegato sul lavoro autonomo, per il quale pure non è nota la dote finanziaria, punta invece all'estensione ai lavoratori autonomi di una serie di strumenti di welfare dai quali oggi sono esclusi: maternità, indennità di malattia, congedi parentali. Mentre sul fronte fiscale sarebbero previste nuove forme di deducibilità, per esempio per le spese di formazione professionale. Novità anche sul fronte contrattuale, con un rafforzamento delle clausole di salvaguardia previste nel settore autonomo.

A queste e ad altre misure strutturali sul lato dell'offerta (si veda pagina 2) quelle per le imprese, la manovra si completa con l'insieme

CANONE RAI

Il pagamento in bolletta potrebbe arrivare non subito ma con un emendamento: restano le difficoltà tecniche difficili da superare

degli interventi di stimolo alla domanda annunciati da settimane, cui si aggiunge la novità dell'innalzamento da mille a 3 mila euro del limite per l'utilizzo della contante. Ieri il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha illustrato al presidente Sergio Mattarella le linee guida della legge di Stabilità e del bilancio dello Stato.

Tra le misure il pacchetto fiscale è al primo posto: si prevede il taglio delle tasse sulla prima casa. Costa circa 5 miliardi, compresi Imu e Irap agricola (850 milioni) e dell'Imu sugli imbullonati (non ancora definito nei dettagli). I Comuni saranno interamente compensati, senza aumenti di tasse sulle seconde case e la garanzia di un allentamento del patto di stabilità interno (per un miliardo). Il governo si è

impegnato a sterilizzare circa 16 miliardi di aumenti Iva e di tagli lineari agli sconti fiscali. Se la copertura sarà in deficit, grazie alla flessibilità Ue, si tratterebbe di una copertura "one off", il che significa che per il 2017 serviranno nuove risorse per bloccare le nuove clausole. Una copertura strutturale servirà invece per l'aumento di accise previsto al posto del reverse charge Iva, bloccato per ora con i primi proventi della voluntary disclosure. Per il 2016 il rientro dei capitali potrebbe essere cifrato 2-2,5 miliardi. Altri 900 milioni potrebbero arrivare dai giochi. Resta in campo, ma potrebbe essere in realtà inserito in un emendamento al ddl di stabilità, il pagamento del canone Rai nella bolletta elettrica solo per le abitazioni principali, con l'abbassamento da 113 a 100 euro nel primo anno. Restano difficoltà tecniche difficili da superare e la forte opposizione delle società elettriche.

Fino a ieri sera i nodi più difficili da dipanare restavano tutti sulla copertura di una manovra indicata tra i 27 e i 30 miliardi; una forchetta che dipende dall'accoglienza o meno della richiesta, avanzata a Bruxelles, di utilizzare uno 0,2% di spazio di patto in più per la clausola migranti.

Dalla spending dovrebbero arrivare 5-6 miliardi, anche se la cifra potrebbe essere ritoccata fino all'ultimo secondo. I ministeri subivano tagli, anche in versione semi-lineare, per 1,7 miliardi, mentre la sanità dovrebbe contribuire con almeno 2 miliardi, anche se la lunga trattativa con le Regioni sull'aumento in versione ridotta del Fondo sanitario potrebbe portare a un alleggerimento dell'intervento. Altri 1,5-2 miliardi dovrebbero poi essere garantiti dagli acquisti Pa.

Da Palazzo Chigi preannunciano poi l'arrivo di un ulteriore miliardo da destinare, con un provvedimento fuori stabilità, a Giubileo, Terra dei fuochi, Bagnoli e Ilva.

Le ultime novità



PART-TIME

In attesa dell'annunciata flessibilità delle pensioni in Stabilità entra una misura che consente l'accesso al lavoro part-time incentivato per i lavoratori con soli tre anni di distanza dai requisiti di pensionamento. L'azienda verserà in busta paga la quota di contributi che avrebbe versato all'Inps in caso di contratto a tempo pieno, mentre la contribuzione figurativa sarà fiscalizzata



LOTTA ALLA POVERTÀ

Viene stanziata una dote di 600 milioni per il 2016 con l'obiettivo di salire a un miliardo strutturale nel 2017 per ampliare gli interventi di sostegno per i nuclei familiari che vivono in condizioni di povertà. Il sussidio varia a seconda della dimensione della famiglia fino ad arrivare a 400 euro mensili per famiglie con cinque componenti e figli minori. La misura sarà inserita in un ddl collegato



LAVORO AUTONOMO

Altro disegno di legge collegato alla Stabilità messo a punto dai tecnici del Lavoro riguarda il mondo degli autonomi. Si punta a estendere una serie di tutele oggi non prevista (o previste parzialmente) che vanno dall'indennità di malattia alla maternità ai congedi parentali. Nel ddl anche un profilo fiscale, con sgravi sulle spese per la formazione professionale



CANONE RAI

Tra le misure che potrebbe prendere il governo, resta in campo, ma potrebbe essere inserito in un emendamento al ddl di Stabilità, il pagamento del canone Rai nella bolletta elettrica solo per le abitazioni principali, con l'abbassamento da 113 a 100 euro nel primo anno. La misura era stata già annunciata dal premier Renzi dieci giorni fa



SOGLIA CONTANTE

Tra le misure previste in manovra, ci sarà anche l'insieme degli interventi di stimolo alla domanda annunciati da settimane, cui si aggiunge la novità dell'innalzamento da mille a 3 mila euro del limite per l'utilizzo della cartamoneta. Ripoteremo «i livelli del contante alla media europea, al livello francese, portandolo da 1000 a 3000 euro», ha detto lo stesso Renzi.



IMU-TASI

Il pacchetto fiscale è al primo posto della stabilità. Come annunciato, si prevede il taglio delle tasse sulla prima casa. Costa circa 5 miliardi, compresi Imu e Irap agricola (850 milioni) e dell'Imu sugli imbullonati (non ancora definito nei dettagli). I Comuni saranno interamente compensati, senza aumenti di tasse sulle seconde case e la garanzia di un allentamento del patto di stabilità interno (per un miliardo).

Welfare contrattuale

Niente fisco sui servizi per la non autosufficienza degli anziani previsti dagli accordi aziendali

Confindustria. «Manovra, mi sembra che il governo abbia colto le aree dove mettere mano»

Squinzi: «Trattativa se i sindacati accettano le nostre linee guida»

Nicoletta Picchio
ROMA

«Il nostro obiettivo è riaprire le trattative. Se i sindacati accoglieranno le nostre linee guida, potrebbero ripartire. Ma vedremo cosa succede nei prossimi giorni». Giorgio Squinzi torna sul tema delle relazioni industriali: la prossima settimana nel Consiglio generale si discuterà del «pentoligo», come l'ha definito l'altro ieri il presidente di Confindustria, da rispettare nei rinnovi dei contratti di categoria. «Ci sono alcuni contratti che si discutono nei prossimi giorni e che saranno il termometro con cui misurare la voglia del sindacato di arrivare ad un accordo», ha spiegato Squinzi, aggiungendo che alcune indiscrezioni emerse in questi giorni non corrispondono «esattamente alle linee guida che suggeriremo alle nostre associazioni. Abbiamo chiesto loro, ottenendo una larghissima adesione, di adeguarsi e tenere un comportamento uniforme per il rinnovo dei contratti».

Su un punto è stato molto chiaro: «non abbiamo mai bloccato il rinnovo dei contratti». E il suo auspicio, quindi, è che «sia possibile riprendere un colloquio per la riforma dell'istituto contrattuale, per renderlo un pò più adeguato ai tempi che cambiano, a partire dalla linee guida proposte da Confindustria».

Per essere più competitivi l'esigenza è legare maggiormente il salario alla produttività e quindi spostare il baricentro sul secondo livello. Ma dalla Cgil emerge un diverso atteggiamento: «Squinzi dice che potrebbe riaprire il tavolo se accettiamo il suo decalogo, noi rispondiamo - ha detto la numero



Confindustria. Giorgio Squinzi

MODELLO CONTRATTUALE

Furlan (Cisl): «Attiviamo un tavolo di confronto serio, il modello va rivisto»
Camusso (Cgil): «Senza aumenti non è possibile»

uno, Susanna Camusso - che senza congrui aumenti salariali non è possibile». Mentre la Cisl apre: «È necessario attivare un tavolo di confronto serio tra Cgil, Cisl, Uil e Confindustria con tutte le altre associazioni datoriali. Abbiamo un modello da rinnovare, dobbiamo dare più spazio al secondo livello di contrattazione, per far ripartire la produttività», ha detto il segretario generale Annamaria Furlan.

Il mondo imprenditoriale guarda con attenzione e aspettative ai contenuti della manovra in arrivo: «mi sembra che questo governo, almeno negli annunci, abbia colto

le aree dove mettere mano. Noi siamo assolutamente d'accordo e loosterremo, ma occorre passare alle azioni concrete», ha detto Squinzi a margine dell'inaugurazione del Saie (il salone dell'industrializzazione edilizia), a Bologna. E ha ricordato i 400 provvedimenti che attendono ancora la fase attuativa. «Abbiamo accumulato un ritardo di almeno trent'anni, non sarà facile recuperarlo, ma dobbiamo crederci, mettercela tutta e chiedere ad alta voce un paese normale».

Secondo il presidente di Confindustria, che ha raccontato di essersi incontrato alcune volte con Joram Gutgeld, commissario alla revisione della spesa pubblica, «sembra ci sia la voglia di fare finalmente una spending review seria. La cifra è sempre difficile da fare quando non si conoscono i dettagli, aspettiamo cosa verrà fuori. Serve una seria opera nella Pa, ma mi sembra che ci si stia muovendo nella giusta direzione». Per Squinzi è anche positiva una maggiore flessibilità delle pensioni e va nella direzione giusta la scelta di aumentare a 3 mila euro l'uso del contante: «sicuramente favorirà il turismo».

Il suo pressing è che si vada avanti con le riforme strutturali, la semplificazione burocratica in particolare è fondamentale per agganciare la ripresa ed avere una crescita stabile e duratura. «Come imprese siamo pronte a giocare il nostro ruolo e lo faremo, ci auguriamo di andare in una direzione virtuosa, e come dicono i francesi, quando si muove l'edilizia, tutto si muove».

L'Italia bloccata. I risultati dettagliati del nuovo osservatorio Assolombarda Confindustria Milano Brianza e Università Bocconi

Pmi, in burocrazia il 4% dei ricavi

Una media impresa può arrivare a perdere tra i 340mila e i 710mila euro ogni anno



LOMBARDIA
MILANO

Tanto. Certamente troppo. Che il tempo impiegato dal sistema produttivo per gestire pratiche e ottenere autorizzazioni in Italia sia eccessivo è cosa nota. Secondo il World Economic Forum, del resto, il nostro Paese si posiziona per questo indicatore al 142esimo posto al mondo, terzo ultimo assoluto nella classifica della qualità della regolamentazione, area dove il benchmarking evidentemente ci punisce.

Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza ha però provato a fare un passo avanti, quantificando nei conti delle

UN NODO DIFFICILE

Il dramma di carte e scartoffie rappresentato con ironia anche da un fumetto che rilegge l'Inferno di Dante con l'incubo di bolle e procedure

aziende l'impatto concreto di questi oneri, sviluppando insieme all'Università Bocconi un osservatorio ad hoc. Scoprendo che per le Pmi il peso della burocrazia è quantificabile tra i 100 e i 600mila euro all'anno, a seconda dei settori. Impatto rilevante in valore assoluto, che diventa però insostenibile in termini relativi, arrivando a valere tra il 3 e il 4% dei ricavi aziendali. Oneri calcolati in modo sistematico, esaminando l'attività concreta di due Pmi (chimica e meccanica) e di altre due medie aziende (leganti per edilizia, macchinari per l'industria).

L'analisi ha riguardato l'effettivo processo burocratico affrontato dalle imprese in casi operativi, selezionando dieci procedure chiave e mappando ciascuna di queste in singole attività concrete. Per arrivare a stimare l'impatto economico il meccanismo prevede sia il conteggio dei costi diretti (oneri amministrativi, consulenze necessarie, aggiornamenti software richiesti)

che di quelli "ombra", oneri legati al ritardo imposto alle attività aziendali, entrate a cui si deve rinunciare ad esempio per il varo ritardato di un impianto. I risultati sono eclatanti, perché per espletare le procedure richieste, tra cui autorizzazioni ambientali, piani attuativi edilizi, richieste di rimborso Iva, assunzioni e richieste di Cassa integrazione, il tempo medio per una Pmi è stimato in 45 giornate. Che nelle aziende di dimensioni maggiori, con procedure ambientali che possono arrivare fino a cinque anni di durata, salgono a 193 giorni all'anno, quasi un intero dipendente "perso".

L'impatto sui ricavi per le medie imprese del campione è in una forchetta di 340-710 mila euro, con un range che varia tra lo 0,5% e il 2,1% dei ricavi complessivi. Impatto inferiore in termini assoluti per le Pmi, che però - come detto - dedicano alla burocrazia tra il 3 e il 4% dei propri ricavi.

«Una burocrazia lenta e complessa - spiega Michele Angelo Verna, direttore generale di Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza - ostacola la competitività delle imprese e lo sviluppo del territorio: non a caso il 58% degli operatori finanziari internazionali indica proprio nel carico normativo e burocratico la principale causa della scarsa attrattività del nostro Paese. La costituzione dell'Osservatorio sulla Semplificazione risponde alla necessità di dare alle imprese e ai partner istituzionali un quadro concreto e misurabile sul quale intervenire: da tempo stiamo lavorando per semplificare le norme nazionali, regionali e locali a vantaggio del fare impresa».

Un nodo, quello della burocrazia, rappresentato nell'incontro di ieri in Bocconi, anche attraverso l'ironia: un fumetto (Sob, storie di ordinaria burocrazia) che "rilegge" l'Inferno di Dante attraverso l'incubo di bolle, timbri e procedure. «Il nostro intento - spiega Alvisio Biffi, Presidente Pmi e Servizi alle Imprese di Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza - è quello di sensibilizzare sulla difficoltà del fare impresa, auspicando una semplificazione del quadro normativo con la collaborazione delle istituzioni».

L'impatto economico delle procedure sulla vita delle imprese chimiche e meccaniche

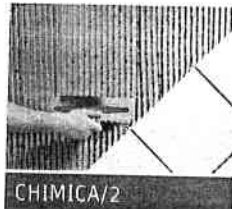


CHIMICA/1

Piccola impresa di vernici
Una delle case history esaminate riguarda una realtà con 22 dipendenti. Il costo della burocrazia varia da 110mila euro a 160mila con un'incidenza sul fatturato del 2,8 al 4 per cento

INCIDENZA SUL FATTURATO

4%



CHIMICA/2

Media impresa del settore dei leganti per l'edilizia
I costi per una media impresa (205 addetti) dello stesso settore salgono decisamente (da 355mila a 555mila euro), ma scende l'incidenza sui ricavi: da 0,5 a 0,8%

IL COSTO MASSIMO

555 mila euro



MECCANICA/1

Piccola impresa di tornitura
Lo studio ha poi preso in esame una piccola impresa (20 dipendenti) meccanica: qui i costi annui vanno da 108mila a 155mila euro e l'incidenza sul fatturato va da un minimo del 2,4 a un massimo del 3,4%

INCIDENZA SUL FATTURATO

3,4%



MECCANICA/2

Media impresa del settore macchinari per l'industria
Nel caso di una media impresa (125 addetti) meccanica i costi vanno da un minimo di 340mila euro a un massimo di 710mila euro, con incidenza che varia dal 1 al 2,1%

IL COSTO MASSIMO

710 mila euro

Il caso. Il fondo Eurocommercial investe 235 milioni in Italia ma è costretto a rallentare sul sito di Carugate

Una giungla di concessioni

Emanuele Scarci
MILANO

Il fondo immobiliare olandese Eurocommercial punta 300-350 milioni sui centri commerciali in Italia. A oggi già 235 milioni sono vincolati a due maxi acquisti in corso: il 50% del centro commerciale Fiordaliso di Rozzano (che fa capo all'imprenditore Marco Brunelli), alle porte di Milano, e il 100% e ristrutturazione de I Gigli di Firenze, di proprietà del gruppo Pam.

Ma in agenda c'è anche l'ampliamento del centro Carosello di Carugate, a nord est di Milano, che richiederà altri 120 milioni e lo shopping di un immobile nel Nord Italia. L'ampliamento di Carosello però si scontra con la resistenza della Regione Lombardia nella concessione dei permessi mentre i sindacati di Carugate e Cernusco lo appoggiano, anche per i 400 posti di lavoro in

più e 128 milioni di oneri da incassare. L'accordo con Brunelli (patron delle catene Iper e Unes) è già oggetto di un pre-contratto: l'imprenditore milanese è impegnato nella realizzazione di Arese shopping center, alle porte di Milano.

Sull'eccesso di burocrazia nel nostro Paese, Jeremy Lewis, presidente di Eurocommercial Properties osserva che «ogni paese ha bisogno di burocrazia e l'Italia non fa eccezione. La differenza principale riguarda la natura regionale del paese, con tradizioni locali molto forti e re-

LO SCONTRO IN ATTO

Il gruppo olandese ha pronti 120 milioni per l'area a nord est di Milano, ma assiste allo scontro sui permessi tra sindacati e Regione Lombardia

gole diverse per lo sviluppo del territorio. Di conseguenza le autorizzazioni per costruire nuovi centri commerciali sono difficili da ottenere e richiedono molto tempo». Poi Lewis aggiunge che con l'acquisto del 50% della galleria del Fiordaliso «l'Italia torna il primo mercato per Eurocommercial con oltre il 40% dei 3 miliardi di euro investiti, ma potremmo arrivare fino a circa il 50%. Gli altri paesi in cui investiamo sono la Francia e la Svezia e si tratta di centri commerciali, parchi commerciali e una quota ridotta di High Street». Eurocommercial in Italia controlla dieci centri commerciali più 2 retail park tra Lombardia, Emilia Romagna, Toscana e Liguria; i negozi sono 680 e i visitatori 63 milioni.

E la crisi dei centri commerciali? Secondo l'azienda la gestione di qualità di Eurocommercial ha permesso di evitare la crisi e anzi i fatturati dei

dieci asset sono cresciuti: semestre su semestre, del 7,2% e annuo anno, del 5%. Inoltre il fondo olandese punta sulla crescita delle gallerie commerciali e non degli ipermercati. Eurocommercial svolge un ruolo di diversificazione ed investimento in Italia per fondi pensioni, compagnie assicurative e fondi sovrani che sono oggi i suoi azionisti principali. «Nel prossimo biennio - aggiunge Lewis - saremmo disposti a investire fino a 1,5 miliardi, rispetto ai 3 miliardi investiti nel complesso. Cento milioni sono destinati al centro commerciale di Firenze, I Gigli, per l'acquisto dell'ipermercato, l'adiacente galleria e la relativa ristrutturazione: entreranno nuovi operatori commerciali. Speriamo inoltre di poter completare l'ampliamento del centro commerciale Carosello, con altri 120 milioni d'investimento. L'iter autorizzativo è stato avviato a dicembre 2014 e ci auguriamo che abbia esito positivo».

L'ANALISI

Lello Naso

La madre di tutte le riforme resta al palo

Lo studio condotto dall'Università Bocconi per conto di Assolombarda, basato sull'osservazione giorno per giorno dell'attività delle imprese, fa comprendere in maniera inequivocabile quale sia il peso della burocrazia. Il macigno che concretamente grava sull'attività quotidiana, atto per atto e adempimento per adempimento. Non a strattone «la burocrazia», ma tutto quello che deve essere fatto per avviare, continuare ed eventualmente ampliare l'attività d'impresa.

Proviamo a immaginare anche noi, nei fatti, che cosa succede: un piccolo imprenditore, per finanziare tutti gli adempimenti, ogni mattina, accanto al caffè, trova un assegno da 500 euro da firmare. Un grande imprenditore ha un assegno da 500 mila euro che lo aspetta, anche lui tutte le mattine. Proviamo a immaginare il gesto. È il macigno che grava su ogni impresa.

Senza parlare dei costi immateriali: del danno cessante, cioè della redditività che potrebbe fruttare da quei fondi investiti: delle inutili perdite di tempo, da 45 giorni per le piccole imprese a 193 giorni per le grandi. Chi cerca di capire perché la riforma della pubblica amministrazione, di cui si parla da qualche lustro, è la madre di tutte le riforme può leggere lo studio Bocconi-Assolombarda. Snelire, sburocratizzare, cancellare norme inutili e controlli superflui, a volte duplicati e triplicati, è la base di partenza per modernizzare e rendere più efficiente il Paese. È questo il compito a casa più importante che ci tocca.



DORSO ESTRAIBILE

Tutti i giorni focus e analisi sull'economia reale

Costruzioni. Rapporto Fedecostruzioni: nel 2014 produzione in calo del 3% - Insieme ai cantieri soffrono laterizi e macchine

L'edilizia vede l'uscita dal tunnel

Spinta dalla Stabilità: con ecobonus e sgravi alle case ad alta efficienza +1,8% nel 2016

Giuseppe Latour
Mauro Salerno
ROMA

Crisi in attenuazione tra il 2015 e il 2016, con un calo della produzione contenuto in pochi decimali, ma ancora nessuna ripresa piena dopo un 2014 chiuso in flessione del 3 per cento. Sono queste le indicazioni del rapporto sul "Sistema delle costruzioni in Italia", che Federcostruzioni (la federazione confindustriale che riunisce le categorie più importanti del mercato edile) ha presentato ieri a Bologna.

Il rapporto, l'unico in Italia a fare il punto su tutta la filiera dell'edilizia, incrocia i numeri di 17 centri studi, espressione di 80 associazioni di categoria. Dopo anni di calo drammatico, nei quali sono andati in fumo 125 miliardi di valore della produzione e

650mila posti di lavoro (oltre duemila alla settimana) qualcosa si sta muovendo. E, se fossero confermate alcune misure ipotizzate in legge di Stabilità, come il rafforzamento degli ecobonus e la parziale detassazione degli acquisti di immobili ad alta efficienza energetica, le cose potrebbero andare meglio. Portando i livelli produttivi a un incremento dell'1,8 per cento nel 2016.

Tra il 2009 e il 2014 l'universo produttivo che gira intorno ai cantieri ha perso il 29,2 per cento. Ad aver subito il colpo più duro, in valori assoluti, è stato proprio il comparto trainante delle costruzioni (-75 miliardi di euro). Mentre in termini relativi le flessioni più significative di produzione destinata al sistema delle costruzioni si sono registrate

per la siderurgia (-40%), l'industria macchine per il movimento terra (-45%), il cemento e il calcestruzzo (-50%), il commercio di macchine per il movimento terra, da cantiere e per l'edilizia (-65%) e i laterizi (-70%).

LA CADUTA

Tra il 2009 e il 2014 la produzione della filiera ha mandato in fumo 125 miliardi di valore e 650mila posti di lavoro

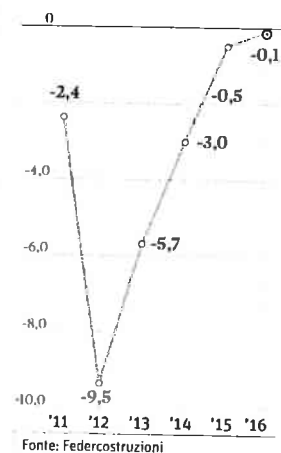
Anche l'anno scorso la produzione ha registrato una perdita del 3,0% in termini reali e del 3,5% in valore. Si tratta di una percentuale positiva rispetto agli anni precedenti, ma più elevata del calo rileva-

to sulla produzione nazionale (-0,7% in valore). Nello stesso anno i lavoratori del comparto sono scesi al di sotto dei 2,6 milioni di unità, con una perdita rispetto all'anno precedente di 125mila posti di lavoro, contro una sostanziale stabilità dei livelli occupazionali a livello nazionale. Insomma, rispetto agli altri settori il rallentamento è molto più marcato.

Qualcosa, però, potrebbe ancora migliorare con la legge di Stabilità in arrivo. «L'adozione di nuove misure da parte del Governo, finalizzate a dare rapido avvio a nuove iniziative sul fronte dei lavori pubblici, a incentivare il risparmio energetico, qualità e sostenibilità, permetterebbe la configurazione di un altro scenario», spiegano dalla federazione. In altre parole, se

La produzione

Filiera delle costruzioni.
Variazioni % annue in termini reali



fossero confermate misure come il rinnovo e l'ampliamento dei bonus fiscali all'edilizia (sgravi Irpef del 65% per il miglioramento energetico e del 50% per gli interventi di recupero) la caduta potrebbe essere interrotta. La previsione di Federcostruzioni, sul fronte del valore della produzione, a legislazione invariata indica un -0,5% nel 2015 e un -0,1% nel 2016. «Un quadro - spiega il presidente Rudy Girardi - certamente non positivo ma che tuttavia sembra delineare un rallentamento della crisi produttiva e prefigurare uno scenario di ripresa che finalmente appare realisticamente all'orizzonte dei prossimi anni». Con le misure annunciate in Stabilità i segni negativi sarebbero convertiti in una crescita (+1,8%).

LA RIPRODUZIONE RISERVATA